

zeca 1000, et lanzinech zeca 3000, et che fece far la crida che cadauno pagasse il suo viver. *Item*, dice che, venendo eri, vide spagnoli che facevano cargar strami per far portar in Lodi. *Item*, dice che da molti soi amici milanesi haver aldito che dicevano queste parole, se i andarà a metter la guarda al castello che i saranno taiati a pezi, et che se diceva che 'l campo a poco a poco andaria a Milano. In Milano sono il marchese da Pescara, il marchese dal Vasto, et messer Antonio da Leva.

Scrive, in questa hora è venuto Bernardin osto da Lodi qui in Crema. Dice che eri sera vene un Francesco Baril da Pavia, el qual li ha ditto haver visto el Morone in libertà et cum lui haver disnato.

Heri sera vene qui in Crema messer Antonio Pignatello fratello del signor Troylo a trovare il conte Alexandro Donato, et disse: « lo son alozato a Caravazo et li sono cerca 150 homini d'arme, et da poi che l'è venuti li cavalli del signor Malatesta a Crema, il Pescara ha fatto andar le fantarie ne li castelli et fanno far bona guarda in ditti lochi » et che le zente d'arme et le fantarie che erano a Pedemonti non se volevano levar senza danari; i qual el Marchese fece levar et li disse andarete a li danni de venetiani. Et dice che le zente d'arme  
164 sono malissimo a cavallo; ma li cavalli lizieri sono ben a cavallo et ben armati, et sono 1500, et che le fantarie spagnole in tutto non passano 5000 li lanzinech circa 4000, et de li taliani lassati a Pedemonti poco di loro fano stima.

Hora, scrivendo, è venuto uno da Cremona, el qual dice che 'l marchese da Pescara ha rechiesto diexe milia scudi a' cremonesi, et convocato il Consiglio, non ha potuto intender la deliberatione.

*Di Verona, dil Proveditor zeneral, di 12, hore 3 di notte.* Come, per avisi hauti, le zente tutte aesaree di Geradada alozano in terre murade, et manda una lettera hauta da Crema di 10, dil conte Alberto Scotto, qual manda una lettera hauta da Milan di quel zorno, molto copiosa etc., in la qual scrive a Milan li spagnoli si dubitano molto di popoli, et non fanno trinzee ancora al castello. Voleno mandar a tuor Arona, Angiera et Valtruna sul lago di Como, per dubito de sguizari. Scrive la cosa dil parlar fece il Marchese a li zentilomeni, che erano più di 120, e lui era presente, e missier Francesco Visconte rispose per nome di tutti sicome ho scritto di sopra in consonantia.

164\* In questo Pregadi de le prime letere fono lecte fo queste, da mar:

*Da Corfù, di sier Zuan Moro proveditor di l'armada, di 12 Octubrio.* Come havia mandà do galie verso la Valona per haver quello ars scrisse per altre sue, et volendo andar verso Caomaliò per li tempi messi a sirochi si levò, et ha convenuto tornar de li. Scrive haver fatto tirar in terra le galie di Corfù per conzarle. *Item*, ha lassato alcuni fo presi, con dir erano corsari, per aversi iustificato non esser la verità, et la roba soa fatto inventario e la tien intacta fino portino la fede di haver dato segurtà di non far danni a nostri, e li manda con navilio fino in . . . .

*Di Candia, di sier Nicolò Zorzi ducha, sier Donado Marzello capitano et consieri, di 2 Octubrio.* Come, per lettere dil Consolo di Rodi e altri è voce il Turco arma, et questo per li gran corsari è fuora. Et in l'Arzipelago sono assà fuste di corsari armate, per il che è pericoloso il navicar, et quasi il Signor tureo ha raxone, perchè è vero è stà dato recato in Cipro a corsari, sicome ha ditto il governador di Rodi al nostro Consolo. *Item*, mandano una lettera hauta dal Consolo nostro in Damiatia, che il nostro Consolo di Alexandria, per causa di la galia presa in Cipro di Embrain dal corsaro, era stà mandato a chiamar venisse al Cayro; el qual si fece dir amalato, e con presenti è stà conzo la cosa.

*Dil Consolo di Damiatia, nominato . . . . di 12 Settebriò, al rezimento di Candia.* Come il bassà dil Cayro, per la presa di la soa galia in Cipro dal corsaro, havia mandato uno zaus a far comandamento al nostro Consolo sier Hironimo Zane andasse al Cayro; el qual si fece dir amalato et con presenti scrissero a sier Beneto Bernardo et sier Alexandro Contarini, i quali comparseno a lo bassà et iustificò la cosa, si che 'l rimase satisfatto. Et il bassà ordinò eride che tutti si vardasseno per esser assà corsari christiani fuora, et acosta assai a la nation nostra.

*Di Famagosta, di sier Andrea Donado capitano, di 12 Settebriò.* Come, a di 2 dil passato introe in quel rezimento, et a di 2 di questo zonseno de li do galie sotil, zoè domino Domenego Zorzi et domino Andrea Contarini, mandate per il Provedador di l'armada a far residentia a quella ixola. Scrive, è venuti molto tardi e a tempo corsari non vanno de li, et hanno conduto de li una nave senza arborio per loro recuperata da uno corsaro di sier Ferigo Contarini e figli patron sier Marco Contarini suo fradello natural, el qual è stà morto dal corsaro tureo et l'hanno remurchiata qui, recupe- 165